

Laura Ballestra

Information literacy

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, 122 p.

La pubblicazione si apre ripercorrendo l'evoluzione del concetto di information literacy dal suo apparire – nei primi anni Settanta del Novecento nell'ambito della letteratura biblioteconomica – sino ai giorni nostri, e ne traccia lo sviluppo pratico all'interno del variegato mondo delle biblioteche prefigurandone le potenzialità e le ulteriori prospettive, in cui i bibliotecari diventano protagonisti in chiave formativa, nella loro qualità di professionisti dell'informazione.

E proprio all'educare all'informazione in biblioteca il lavoro dedica una parte approfondita e articolata, in cui viene posto in evidenza che l'information literacy è oggi fondamentale nella vita delle persone perché implica il saper ricercare e scegliere i documenti per recuperare da essi le informazioni rilevanti con un'impostazione che valorizza la componente di creazione di nuova conoscenza proprio attraverso la ricerca e la capacità di elaborazione.

E dunque la biblioteca, contraddistinta dalla sua tipica “complessità

organizzata” e dalla presenza di professionisti, appare come l'ambiente ideale per agire al fine di accrescere la competenza informativa dei cittadini. Per certi aspetti e senza sottostimarne le differenze, l'information literacy appare come un'evoluzione diretta di attività educativo-formative svolte dalle biblioteche ormai da molto tempo. Un aspetto rilevante posto in evidenza, che può facilitare l'acquisizione delle competenze necessarie a utilizzare criticamente le fonti documentali, è come in biblioteca l'informazione viene fatta “percepire” anche nella sua dimensione oggettiva e materiale, di oggetto contenuto in oggetti (documentali). Dimensione che non viene meno con il passaggio al digitale.

In questo passaggio “l'utente della biblioteca” diviene “utente dell'informazione”.

L'odierna piena accettazione del paradigma dell'information literacy, come panorama in cui deve muoversi la formazione proposta dalle biblioteche, comporta il passaggio dall'offerta dei tradizionali corsi finalizzati all'utilizzo della biblioteca e degli strumenti catalografici all'organizzazione di veri e propri programmi finalizzati all'educazione e promozione di capacità autonome, in coloro che vi si avvicinano, di ricerca e di miglior utilizzo di fonti informative, che richiedono nuove competenze al bibliotecario/formatore (nel 2012 IFLA fa rientrare questo aspetto tra i valori fondanti dell'etica di servizio delle biblioteche non solo perché è bene che esse se ne occupino, ma anche sicuramente perché se ne possono occupare bene).

Una lettura da non perdere per coloro che vogliono avvicinarsi

all'argomento e che in chiusura presenta i modelli di insegnamento principali, le forme, i contenuti, l'organizzazione, l'essere docenti, gli strumenti e l'eventuale attività di valutazione.

Il lavoro si rifà alla letteratura e alle esperienze italiana e anglosassone e offre un'interessante rassegna utile per documentarsi e aggiornarsi e una nutrita bibliografia.

ANTONELLA AGOSTI

DOI: 10.3302/0392-8586-202007-066-1